

SCHEDA

CD - CODICI

TSK - Tipo scheda OA

LIR - Livello ricerca P

NCT - CODICE UNIVOCO

NCTR - Codice regione 11

NCTN - Numero catalogo generale 00261811

ESC - Ente schedatore S70

ECP - Ente competente S70

RV - RELAZIONI

OG - OGGETTO

OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione dipinto

SGT - SOGGETTO

SGTI - Identificazione chimera

LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

PVCS - Stato Italia

PVCR - Regione Marche

PVCP - Provincia AN

PVCC - Comune Loreto

LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

DT - CRONOLOGIA

DTZ - CRONOLOGIA GENERICA

DTZG - Secolo sec. XVII

DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA

DTSI - Da 1605

DTSF - A 1610

DTM - Motivazione cronologia documentazione

AU - DEFINIZIONE CULTURALE

AUT - AUTORE

AUTM - Motivazione dell'attribuzione documentazione

AUTN - Nome scelto Roncalli Cristoforo detto Pomarancio

AUTA - Dati anagrafici 1552 ca./ 1626

AUTH - Sigla per citazione 70003626

MT - DATI TECNICI

MTC - Materia e tecnica intonaco/ pittura a fresco

MIS - MISURE

MISR - Mancanza MNR

CO - CONSERVAZIONE**STC - STATO DI CONSERVAZIONE**

STCC - Stato di conservazione	discreto
--------------------------------------	----------

RS - RESTAURI**RST - RESTAURI**

RSTD - Data	1908
RSTN - Nome operatore	Colmignoli A.

RST - RESTAURI

RSTD - Data	1934
RSTN - Nome operatore	Cherubini G.

DA - DATI ANALITICI**DES - DESCRIZIONE**

DESO - Indicazioni sull'oggetto	Cartella rettangolare inserita in una cornice di stucco dorato e baccellato e festoni di elementi vegetali e fitomorfi, in cui è raffigurata una belva dal volto demoniaco. Ai lati stanno due sirene alate che si confondono con gli ornati della cartella stessa.
DESI - Codifica Iconclass	NR (recupero pregresso)
DESS - Indicazioni sul soggetto	Animali fantastici: chimera.

ISR - ISCRIZIONI

ISRC - Classe di appartenenza	didascalica
ISRL - Lingua	latino
ISRS - Tecnica di scrittura	a pennello
ISRT - Tipo di caratteri	lettere capitali
ISRP - Posizione	su cartiglio
ISRI - Trascrizione	UNA SALU[S] OMNIBUS

Dipinto allegorico che allude alla sventura. La didascalia significa la possibilità di salvezza per tutti, anche per i reprobri. La Sala del Tesoro, detta all'inizio Sacrestia Nuova per il suo impiego e ora Sala del Pomarancio, fu voluta da Clemente VIII per accogliere i numerosi e preziosi doni del Santuario. I lavori della fabbrica della sacrestia nuova iniziarono nell'anno 1600 per volere del cardinale protettore Antonio Maria Gallo, su disegno dell'architetto della Santa Casa Ventura Ventura, al quale, nell'aprile 1603, subentrò Muzio Oddi. I vari scomparti nei quali è suddivisa la volta potrebbero essere stati anche predisposti dall'architetto Giovanni Battista Cavagna che successe il 25 ottobre 1605 a Muzio Oddi nell'incarico di architetto della Santa Casa. Il bolognese Leonello Spada è il primo pittore al quale è affidata la decorazione della volta della sacrestia. Seguì nel mese di marzo dell'anno 1605 la convenzione tra il governatore Francesco Bassi e il pittore Cristoforo Roncalli, accordo che l'artista sottoscrisse assieme al fratello Donato, per i dipinti nella volta della sacrestia nuova. Il ruolo svolto da suo fratello sembra limitato soltanto a curare gli interessi amministrativi e alla riscossione delle somme pagate al Roncalli a Roma. Dal novembre 1605 al primo giugno 1606 si susseguono i pagamenti per i lavori della sacrestia. I due collaboratori con i quali il Pomarancio viene da Roma possono essere riconoscibili, con qualche probabilità, in Giovanni Antonio

NSC - Notizie storico-critiche

Scaramuccia e Pietro Paolo Iacometti. Certo è, inoltre, che dal 15 gennaio al 10 aprile 1606 fu presente a Loreto anche il pittore Antonio Circignani da Città della Pieve (F. Grimaldi - K. Sordi, 1988, pp. 102-103). Dopo il 1607 un altro collaboratore può essere stato Alessandro Presciati che dai documenti più volte è detto "giovine" del Pomarancio. Stando ai pagamenti effettuati il Pomarancio riceve il saldo per aver dipinto la volta della sacrestia nuova il 28 marzo 1610 (F. Grimaldi - K. Sordi, 1988, pp. 104-105). La sequenza delle pitture che decorano la sala della sacrestia si sviluppa in due ordini sulle superfici parietali. Quello realizzato nella volta illustrava la vita terrena della Vergine rappresentando le otto storie più significative della sua esistenza; l'altro dipinto, sulla superficie piana del soffitto, esalta le glorie celesti della Madonna. Le storie della Vergine sono corredate da altre immagini del vecchio testamento o contenute nella letteratura cristiana e rappresentate nella parte inferiore e in quella superiore. Le prime rievocano gli episodi biblici che hanno una certa analogia con la storia mariana, mentre le altre, ispirate al mondo botanico o naturale, sono allusive ai privilegi della Vergine indicati nel cartiglio che accompagna ogni quadro. Tra una storia e l'altra si alternano sibille e profeti. Le scene bibliche e le figure allegoriche al di sotto delle storie mariane, dei profeti e delle sibille, sono ornate da due putti alati posti uno per ciascun lato. Come osserva I. Chiappini Di Sorio (1975, pp. 97-98) gli affreschi della sacrestia, essendo perduta la composizione della cupola, per forza di cose, sono considerati il momento più alto dell'attività del Roncalli. Certo è che l'artista ha saputo valutare l'occasione a lui toccatagli di lavorare nel Santuario di Loreto e qui ha dato il meglio di se stesso. La raffinata gamma cromatica rivela sicurezza e padronanza di mestiere. Le invenzioni delle lesene per definire i comparti ed i cartigli esplicativi delle storie, alternati ai simbolismi, toccano momenti di creatività fantastica, mai raggiunta altrove. E' da notare la perfetta unità del vasto complesso pittorico costruito sulla base di un punto di vista unico. Si può pensare che l'ideazione della decorazione sia stata suggerita dallo stesso cardinale Gallo che ne trasse la simbologia dell'Antico Testamento, dall'Ecclesiaste, con allusioni alle litanie lauretane. I primi interventi di restauro della volta della sacrestia nuova furono attuati verso la metà del '700, secondo le direttive di Antonio Maria da Monte Santo, frate cappuccino. L'intervento è consistito principalmente nel riattaccare al muro l'intonaco in più parti staccato e nel "chiudere le crepature della volta e rimettere le scrostature al colorito mancante". Con il restauro pittorico, che frate Antonio Maria volle affidato a un altro esperto, si provvide a ritoccare le figure e a "dipingere sopra la nuova stuccatura le mancanze delle due teste e mezzo" che erano del tutto cadute. Nel 1880, a seguito della trascuratezza nella custodia del patrimonio artistico, i dipinti del Pomarancio furono restaurati da Giuseppe Missaghi coadiuvato da Innocenzo Recanatini. _ Continua nel campo OSS _

TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

CDGG - Indicazione generica

detenzione Ente religioso cattolico

DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere

documentazione allegata

FTAP - Tipo

fotografia b/n

FTAN - Codice identificativo	SBAS Urbino 118234-H
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Grimaldi F.
BIBD - Anno di edizione	1975
BIBH - Sigla per citazione	70002555
BIBN - V., pp., nn.	pp. 132-142
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Chiappini di Sorio I.
BIBD - Anno di edizione	1983
BIBH - Sigla per citazione	11100140
AD - ACCESSO AI DATI	
ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI	
ADSP - Profilo di accesso	3
ADSM - Motivazione	scheda di bene non adeguatamente sorvegliabile
CM - COMPILAZIONE	
CMP - COMPILAZIONE	
CMPD - Data	1977
CMPN - Nome	Floccia F.
FUR - Funzionario responsabile	Caldari M. C.
RVM - TRASCRIZIONE PER INFORMATIZZAZIONE	
RVMD - Data	2007
RVMN - Nome	ARTPAST/ Vanni L.
AGG - AGGIORNAMENTO - REVISIONE	
AGGD - Data	2007
AGGN - Nome	ARTPAST/ Vanni L.
AGGF - Funzionario responsabile	NR (recupero pregresso)
AN - ANNOTAZIONI	